

IL PROGETTO *Trenta studenti universitari di Psicologia di Comunità hanno analizzato tre quartieri cittadini: Arcella, San Pio X e Portello*

Padova città gentile: servizi di aiuto sociale

Massimo Zillo

Azioni quotidiane e progetti di ampio respiro per rendere più "gentile" la città, ma soprattutto quei quartieri che soffrono di mancanza di spazi di socialità. Una trentina di studenti del corso di Psicologia di comunità dell'Università hanno illustrato ieri ai rappresentanti di Comune, Caritas cittadina e del Centro Servizi Volontariato (che ha realizzato il progetto assieme all'Università) i risultati del loro lavoro per una "città gentile".

«L'idea della gentilezza nasce dal movimento internazionale sulle città gentili - spiega il professor Massimo Santinello del dipartimento di Psicologia -. Lo abbiamo adottato perché riteniamo che la gentilezza sia un atteggiamento contagioso che può aiutare a favorire un senso di comunità. Per gli studenti questa è stata un'ottima occasione per confrontarsi con le

sfide concrete del territorio dove vivono e operano». Gli studenti si sono concentrati in particolare nell'analisi di tre quartieri cittadini: Arcella, Portello e San Pio X in zona Stanga. Quartieri dalla storia particolare e che anche oggi affrontano sfide importanti.

Dall'analisi condotta dagli studenti sono emerse criticità, come la mancanza di punti di riferimento e spazi di incontro, la sensazione di insicurezza, la presenza di molte famiglie di origine straniera e una popolazione sempre più anziana.

Per contro dalle interviste e dai focus group sono risaltate anche alcune risorse (alto numero di associazioni e cooperative, presenza forte di parrocchie e dei gruppi Caritas, alcuni punti di riferimento conosciuti dalla popolazione come piazze o librerie) che hanno permesso agli studenti di pensare e progettare iniziative che vanno dallo

spritz+baratto per coinvolgere i giovani, alla "briscola gentile" con un piccolo tavolino allestito per strada per fermare i passanti anziani.

Tra le idee scaturite dai lavori degli studenti anche l'affissione di piccoli messaggi di gentilezza e bombe di semi lungo le vie dei quartieri o una tavolata con the e biscotti sotto la storica Porta Portello. Ci sono anche progetti più articolati come il cohousing all'Arcella, "Nipoting per il Portello" con la sperimentazione di coppie anziani/giovani universitari e un "Masterchef Stanga" come strumento per favorire l'integrazione attraverso la cucina.

«Questi ragazzi - sottolinea Emanuele Alecci, presidente del Csv - hanno saputo far emergere nuove visioni della città che sicuramente ci saranno utili per riavviare il progetto di Volontariato di comunità già lanciato negli scorsi anni».

